

## VIA STEFANO DE MARINO Principe di Striano e Signore di Boscoreale



La seconda traversa a sinistra di via Parrella, che conduce a fondi privati e che non aveva una propria denominazione, è stata, con delibera di G. M. n. 168 del 28 sett. 2001, intitolata a don Stefano de Marino (1702-1765), Principe di Striano, il quale nel 1750 acquistò il tenimento di Boscoreale dal Regio Demanio. Il Tribunale del Sacro Regio Consiglio, in seguito al sequestro di tutti i beni burgensatici e delle rendite dei Piccolomini d'Aragona, Principi di Valle e Signori di Boscoreale e Scafati, aveva ordinato la vendita di Boscoreale il 2 aprile 1742. Don Stefano, dopo anni di

trattative, lotte con altri nobili confinanti (fra cui i Dentice, Principi di Frasso e Signori di Torre dell'Annunziata) e formalità burocratiche, riuscì ad assicurarsi per 201.200 ducati il tenimento di Boscoreale che confinava con il suo feudo di Striano (odierni comuni di Striano e Poggiomarino). Egli favorì l'immigrazione di nuove famiglie contadine dai paesi limitrofi donando loro terre che furono bonificate. L'area boschiva si trasformò così in terra fertile e produttiva di ottimi vini. Contribuì con proprio denaro ad aiutare i primi boschesi, negli anni 1757-1762, nell'erezione della chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione. Ancora oggi un altare laterale della parrocchia, dedicato a S. Michele Arcangelo, in marmo pregiato e ornato di stemmi, ricorda lo jus patronato dei Principi de Marino, i quali avevano anche il diritto di esercitare essi la nomina del parroco della chiesa. Tra i boschesi e don Stefano, per alcuni anni, non corse buon sangue e ci furono varie liti. Il nuovo possessore, feudatario di Striano, voleva trattare i boschesi alla stregua dei sudditi feudali strianesi, mettendo tasse e balzelli, proibendo la creazione e gestione di taverne e botteghe alimentari. Boscoreale, invece, non era un feudo. I boschesi erano "uomini liberi", sottoposti alla sola autorità del Re, che nominava un Governatore e un Mastrodatti (cancelliere) con una propria sede (Regia Corte) sul posto, quale rappresentanti del Re e della legge. Il de Marino era proprietario del tenimento di Boscoreale (in burgensatico, come si dice giuridicamente), delle terre, ma non degli uomini che vi abitavano. I paesi vicini, come Scafati, Striano, Ottajano, erano invece feudali, e sia le terre sia gli abitanti erano sottoposti al feudatario. Ma col passare del tempo gli animi si acquietarono e la costruzione della chiesa parrocchiale, a cui tutti parteciparono attivamente, ne è la testimonianza. Ma chi erano

i de Marino?

La famiglia Marini, Marino o de Marino, antica e nobile, è originaria di Genova e ha goduto le primarie cariche della Repubblica. Fra i tanti personaggi illustri ricordiamo Boemondo, console nel 1146; Domenico e Pileo, arcivescovi nei sec. XV e XVI; Giovan Paolo, ambasciatore nel 1499 a Luigi XII re di Francia; Giovanni, eletto riformatore nel 1528 quando i Francesi furono scacciati da Genova. Rami della famiglia si portarono a Ivrea, Messina, Palermo, Venezia, Napoli. Esponenti del casato esercitarono ricchi commerci e furono banchieri. Questo casato si trapiantò nel Regno di Napoli, con don Giovanni Giacomo (1674-1753), Marchese di Genzano, il quale sposò nel 1698 la baronessa di Striano, Maria Ippolita Spinola, ultima della sua famiglia (anch'essa di origine genovese). Il feudo di Striano passò così ai de Marino che lo tennero fino al 1806, anno dell'abolizione della feudalità decretata da Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli. Una curiosità: Poggiomarino, facente parte del feudo di Striano fino all'abolizione della feudalità e alla istituzione dei comuni, si denominò prima *Taverna Penta* e successivamente *Podio de Marino*, perché appartenente ai de Marino. Sotto la signoria di Giovanni Giacomo il feudo fu decorato del titolo di Principato (12 febbraio 1718). Il feudo passò nel 1753 al figlio Stefano (1702-1765), di cui abbiamo trattato, e da questi il 17 luglio 1781 a Giovanni Andrea Stefano (1757-1824), figlio di Filippo, fratello del Principe Stefano, morto senza eredi. Ultimo della casa de Marino fu Filippetto (1778-1799), figlio del Principe Giovanni Andrea Stefano, il quale aderì alla Repubblica Napoletana e morì eroicamente venendo decollato il 1 ottobre 1799 in piazza Mercato a Napoli e "chiedendo perdono a tutti e baciando il boia in faccia di modo che il popolo ammutolì".

ANGELANDREA CASALE  
ANTONIO d'ERRICO



Nella foto in alto a sinistra: Stemma marmoreo settecentesco dei Principi de Marino nella parrocchia Immacolata Concezione.

A destra: Certificato della Regia Corte di Bosco Reale, rilasciato dal Mastrodatti Domenico Di Rosa nel 1764 e autenticato dal notaio boschese Antonio Anastasio.